

Lamento per morte di sua moglie
e quattro sonetti sullo stesso tema

Oh del genere human distruggitrice,
Cruda, severa e dispietata morte,
Del gran pianto mio sola radice,

5 Oh ciel, oh terra, oh mar, oh fato, oh sorte,
Chi fia che più m'allegri, havendo perso
La mia fida e dolcissima consorte?

Oh, giorno al viver mio duro e perverso,
Che la mia cara amata compagnia
Rese lo spirto al Re dell'universo,

10 Già non piango il tuo bene, anima pia,
Ch'io so che pe' tuoi meriti eternamente
Godrai il ben del alta monarchia,

15 Ma piango, grido, misero e dolente,
L'esser senza di te rimasto in terra,
Dove sol guai e dispiacer si sente.

Tu sei là su, dove ogni ben si serra,
Nella gioia immortal, nel sommo impero,
Io qua giù, in tanto affanno, in tanta guerra.

20 Ohimè infelice, che più bramo e spero
Se non pianger sovente e lamentarmi
Sin che 'l mio spirto prende altro sentiero?

Doloroso mio cor, convien che t'armi
Di pianti, di singulti e di sospiri,
E in così gran miseria acompagnarmi,

25 Ché per sfocar in parte i miei martiri
Vo' raccontar l'origin del mio male,
Ch'ha tronco il filo a i dolci miei desiri.

30 Fermasi dunque ogn'homo, ogni animale,
La piante e i sassi a udire il mio dolore,
Pietosi al gran dolor che 'l cor m'assale.

La viglia del santo pescatore,
Con una dolce e grata compagnia
Ci partessimo in pace e in grand' amore

35 Per gire a visitar con mente pia
Ad Imola l'immagine divina,
Madre de' peccatori alma Maria,

Quella a cui riverente ognun camina

- E a ponte rotto la sua gratia dona,
A chi, devoto, lei prega e s'inchina.
- 40 Qui con giusto pensiero e voglia bona
Visitammo la Vergine clemente
Vera consolation d'ogni persona.
- Tolto la perdonanza, riverente
Ad Imola n'andassimo, ma poco
- 45 Qui ci fermiamo, per dirla intieramente,

Che la città dove l'ardente foco
Arse d'intorno la muraglia e 'l tetto
E alla sacrata immagine de' loco,
- Andasimo a veder e 'l benedetto,
Tempio col sacro altare visitiamo
- 50 Con puro core e con divoto effetto.

Così quivi in Faenza ci fermiamo,
Sino al saguente mèrcore¹ che venne,
E poi tutti a Bologna c'inviemo.
- 55 Tornati a casa, l'altro giorno advenne
Che la mia fida e cara compagnia
Da una donna di parto andar convenne.
- Hor qui comincia la miseria mia,
Quivi comincia tutto il mio tormento,
- 60 E la cagione de l'aspra pena mia:

Ohimè infelice, quando mi rammento
Tanto amor rotto e tanta gioia estinta
Solo i sospir mi porgon nutrimento.
- Torna, Ginevra mia; non mia, ché viva
- 65 Non è tra noi, o sorte atra e funebre,
Chi mi tien, che di vita non mi priva?

Con gran dolor di testa e con la febre
Che la batteva con molto furore
Per cui anchor mi bagno le palpebre,
- 70 Poi se li prese il sabato un dolore
Il qual la strinse, sì che la meschina
Gionse della sua vita a l'ultim'hore,

E qua lasso la vita mia tapina,
Con tanto dispiacer, con tanto affanno
- 75 Ch'omai son gionto a l'ultima ruina,

¹ *Mèrcore* è il mercoledì, *mèrcuel* in dialetto bolognese.

O morte, alta cagion d'ogni mio danno,
Morte disturbatrice del mio bene,
Morte ingrata a color ch'in pace stanno,

80 O cara mia consorte, in quante pene
Vivo senza di te tristo e scontento
Quanto guai la mia vita in sè contiene.

Finita è ogni mia pace ogni contento
Finita è ogni letitia, ogni conforto
È ogni mia quiete cangiata in tormento.

85 Perché, dolce mia vita, non son morto
In quel medesimo punto e vennir teco,
Per entrar teco in un medesimo porto?

90 Ahi, che già per le lagrime son cieco,
Né vedo cosa più che mi rallegra,
Poi che Ginevra mia non è più meco.

Involto in veste dolorosa e negra,
Vado scontento e pascomi di pianto,
E la mia vita è sconsolata et egra,

95 Da me si scosta ogni letitia e canto,
D'altro che di dolor non mi favella
Chi vol farmi a piacere e starmi accanto.

Dolente vado in questa parte e in quella
Solo e pensoso, colmo di tristezza
Piangendo la mia fida tortorella

100 E l'alma mia, che solo al pianto è avezza,
Come notturno augello il lume schiva
E le tenebre solo e 'l pianto apreza.

105 E se della sua gratia farà priva
Questa mia vita il gran Motor eterno
Forz'è ch'in breve tempo al fine ariva.

Ma chi non piangeria, Signor superno,
La partita di donna sì gentile
Acostumata e piena di governo?

110 Chi conosciuto avesse il suo bel stile
L'amor, la gratia, il senno e la prudenza,
Che l'adornavan come i fiori aprile,

Vent'anni insieme con benivolenza
Sian stati, e mai non naque una parola
Che ci tenesse un giorno in diferenza.

115 Io gli portavo amor, et ella sola
Amava me, con puro e vero affetto,
Ahi come presto ogni mio ben s'invola,

E tanta riverenza e tal rispetto
M'usava sempre con tanto timore
120 Ch'amarla eternamente son constretto,

E nelle mie miserie a tutte l'hore
Era mio scudo, lancia e mio ristoro,
Consolandomi sempre con amore

Nelle mie malatie, che molte fòro
125 E in una, che tra l'altre ben disdotto
Mesi mi tenne in pena et in martoro,

Ella giammai non si levò di botto
Ma tutta vigorosa e paziente
Mi servì sempre senza un tristo motto.

130 Al calciarmi, al vestirmi era sacente
Al levarmi, al posarmi e far quel tanto
Che bisogna alli infermi finalmente.

Ella era timorosa e honesta quanto
Donna mai fosse pacifica e quieta
135 E delle cortesie portava il vanto.

Del male altrui giammai si mostrò lieta,
E mai non hebbe invidia al altrui bene,
Ma piacevole a tutti alma e discreta,

Dove risse vedea sì come avviene
140 Con fatti e detti vi ponea la pace,
Et havea compassion de l'altrui pene.

Ella non era di lingua loquace,
E non cercava mai i fatti altrui,
Non sdegnosa, importuna, né mendace.

145 A' poveri benigna, e Dio sa lui
Il tutto, ch'elli sia ch'elli dia il merto
Di quanto ben mai fece qua tra nui,

Deh, perché non poss'io col petto aperto
Mostrar quanto dolor il cor sopporta,
150 E far del mio dolor il mondo certo?

Ma tu Ginevra mia, poi che sei morta,
Morta non già, ma di questa terrena
Spoglia sgravata, e in miglior parte scorta,

155 Mira da quella luce alta e serena
Coi tuoi pietosi lumi il tuo consorte
Quanto per te sua vita in doglia mena.

Qua giù più non è alcun che mi conforte
Qua giù non è che consolar mi possa,
Chiuso è d'ogni piacer per me le porte,

160 Tuo sono e sarò sempre in carne e ossa
Ma ad altrui parte volgerò il pensiero
Se ben serò sepolto in scura fossa,

165 E prego Quel che fece l'hemispero
Ch'al tuo benigno spirto requie dona
E ti dia loco nel suo santo impero.

Et ogni grave error a me perdona,
Acciò che doppo il passo della morte
Possa salir dove si canta e suona
A visitarti nel eterna corte.

170 SONETTO PER LA DETTA

Non ho di morte già maggior nimico,
Poi che ad ogni mio ben dato ha di piglio,
E a lei mi volgo a domandar consiglio,
Veda ogn'un com' io sto, s'io son mendico,

175 Io taccio e 'l mio dolor tacendo dico
E spargo humor da l'uno e l'altro ciglio,
Essendo spento quel fiorito giglio
Che fèa il giardin d'Amor vago et aprico

180 Chi mirar brama in terra un corpo vivo,
Senza cor, ahimè lasso, me rimiri,
Che son del mio bel sol spogliato e privo.

Di pianto gli occhi, il petto de' sospiri
Sempre ho ripieno, e sol mi pasco e vivo
Di lagrime, scingulti e de' sospiri.

185 LA DEFUNTA AL CONSORTE

Oh tu che miri questa tomba oscura
Ch'in sé di me rinchiude il fragil velo,
Dal dì che Morte col suo acuto telo
Mi diè percossa sì spietata e dura

190 Morta non son, se ben in sepoltura
Pallido il corpo giace, e pien di gielo,
Perché l'alma felice vive in Cielo
D'ogni peso terren scarca e sicura.

195 Pensai esser felice anch'io giù in terra,
Mentre vissi tra voi, ma qui chiarita
Resto, poi ch'ogni ben qua su si serra.

Morta mi potèa dir essendo in vita:
Ch'in vita havendo una perpetua guerra
Morte m'ha dato una gioconda vita.

200 SOPRA LA SEPOLTURA DE LA DETTA. IL SUO CONSORTE

Qui dentro giace quella donna bella
Che fu già del mio core alto ristoro
Qui dentro giace il ricco mio tesoro
Qui sta degli occhi miei la chiara stella.

205 In questa scura tomba giace quella
Ch'era mio ben, mia vita e mio decoro,
Alto trionfo al amoroso choro
Di gratia e di bontà fidata ancella.

210 Qui colei si riposa che d'Amore
Fu scorta e lume, e che dal cielo in dono
Tant'hebbe già virtù, senno e valore.

Hor ch'hai udito di sua fama il suono,
Prega per lei, benigno viatore,
Che Dio l'accetti nel suo santo trono.

215 PER LA STESSA

Spent'hai pur Morte il mio bel sole in terra
Onde a guisa di cieco senza luce,
Vivo, ché lei che fu mia guida e duce
Hai con la falce, ahimè, posta sotterra.

220 Felice marmo, che rinchiude e serra
Quanto di bel Natura al mondo adduce,
Beata lei che su nel Ciel riluce
Fuora d'ogni travaglio e d'ogni guerra.

225 Et io, miser, qua giù, colmo di pianto
Vivo doglioso sopra i più dolenti
Con mille pene e mille affanni a canto.

Ah, poi che Morte que' bei lumi ha spenti
Dai quai n'havea il mio cor tal gloria e vanto
Perché in vita rest'io con tai scontenti?

Schema metrico: terza rima e sonetti.

Il testo autografo è conservato alla BUB, Ms. 3878, Caps. LIV Tomo XXV/30 cc. 94 *recto-verso*. Il testo dei sonetti è conservato nelle carte seguenti: 95 *recto*-96 *verso*. Il titolo del sonetto caudato principale non è autografo, mentre sono autografi i titoli dei 4 sonetti. La prima moglie del Croce, Elisabetta Frugeri, morì il 16 marzo 1593 (cfr. Franco Bacchelli, op. cit. pag. 23), data che costituisce il termine *post quem* per la composizione dei sonetti.

APPARATO CRITICO

2 <spietata> severa *in interl.* **5** chi fia che] chi fia chi *em.* <e mi consola> havendo perso *in interl.* **6** <castiss> dolcissima *in interl.* **9** <l'anima rese> rese lo spirito *in interl.* **24** <ogni mia> così gran *in interl.* <seguirmi> acompagnarmi *in interl.* **29** <al mio noioso metro> a...dolore *in interl.* **37** <s'inchina> camina *in interl.* **38** rotto <sparge> la dona *a margine* **39** <la chiama e a lei s'inchina> lei...s'inchina *in interl.* **41** <benedetta> clemente *a margine* **43** <già sudetta> riverente *in interl.* **44** <e di poi> ma poco *a margine* **45** <alla vaga città faenza detta> qui...intieramente *in interl.* **46** <Qui> Che *in interl.* alla→la al- *cassato* **47** <brug> arse <ogni muraglia e tutto> la muraglia el tetto *in interl.* **50** <loco con divotion> tempio col sacro *in interl.* **52** <e poi> Così *in interl.* **62** <tanto amor rotto e tanta gioia estinta [*<spenta> estinta in interl.*]> solo...nutrimento *in interl.* **66** <che> chi **68** batteva <forte> con **97** parte e in] e *in interl.* **98** Solo e pensoso] e *in interl.* **111** <ch'in lei regnava non mi torrà vile> che...aprile *in interl.* **115** <Io amava lei> Io gli portavo *in interl.* **116** con <casto e> puro <core> e vero *in interl.* affetto **122** <riparo> ristoro *in interl.* **134** <che sta> mai fosse *in interl.* **139** vedea <com> sì **148** <cor> petto *in interl.* **162** serò <ben mio> scura *in interl.* **164** <dona pace> requie dona *in interl.* **La defunta al consorte** **192** <gioconda> felice *in interl.* **199** dato <più> una